

I PICCOLI PASSI DI SOLLICCIANO

Relazione della visita del 9 aprile al carcere di Sollicciano

Nella giornata di giovedì 9 aprile, una delegazione del **Gruppo Foucault** (GF) ha visitato l'NCP Sollicciano, casa circondariale e casa penale di Firenze. Il GF è un collettivo aperto nato all'interno delle aree tematiche di Sinistra Progetto Comune, in stretta collaborazione con l'associazione Progetto Firenze, composto da persone e realtà con una lunga esperienza nel campo delle politiche penitenziarie. Il Gruppo intende occuparsi in modo continuativo delle criticità del sistema carcerario cittadino, a partire da Sollicciano, senza trascurare gli altri due istituti fiorentini, il Gozzini e il Meucci. L'obiettivo è sottrarsi a dibattiti astratti o polarizzazioni ormai sterili — come quelle, sempre più asfittiche, sulla demolizione o ricostruzione di Sollicciano — per **concentrarsi su interventi concreti, pratiche operative e soluzioni verificabili**.

La delegazione, composta da Grazia Galli, Roberta Destrero, Emanuele Baciocchi, Massimo Lensi e Dmitrij Palagi, è entrata in istituto alle ore 9.00 per uscirne intorno alle ore 14.00. Dopo un primo confronto con la direttrice e la vicedirettrice, nonché con il comandante del Corpo di polizia penitenziaria, la visita ha interessato alcune sezioni maschili del giudiziario, l'intero settore penale, le sezioni Transito e Accoglienza e le aree dedicate alla tutela della salute, sia fisica che mentale, della popolazione detenuta: l'Articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM), la degenza (con 36 pazienti), l'Osservazione psichiatrica e gli ambulatori.

Nel corso della visita è emersa con particolare evidenza anche una dimensione più generale, utile a orientare la lettura complessiva della situazione. **Sollicciano appare sempre più come una realtà separata**, una comunità che tende a sviluppare dinamiche proprie, progressivamente distanti da quelle della società esterna. Questa distanza non è solo fisica, ma anche sociale e istituzionale, e sembra il prodotto di un progressivo indebolimento dell'attenzione pubblica e della capacità di intervento. In questo senso, **il carcere rischia di configurarsi come uno spazio autonomo, segnato da regole e adattamenti interni che riflettono una condizione di marginalità strutturale**.

Questa condizione impone **una riflessione sul rapporto tra carcere e società**, che non può essere affrontato attraverso interventi straordinari o dichiarazioni di principio, ma richiede un lavoro graduale e continuo di ricomposizione. Diventa quindi centrale promuovere una maggiore integrazione tra "dentro" e "fuori", rafforzando le connessioni istituzionali e sociali e intervenendo sulle cause che alimentano la separazione. In questa prospettiva, assume rilievo un approccio fondato su interventi progressivi e verificabili, capaci di restituire al carcere una collocazione piena all'interno della comunità civile.

Uno dei principali ambiti di osservazione ha riguardato **la salute fisica e mentale delle persone detenute**. Le criticità riscontrate confermano problematiche strutturali e diffuse all'interno degli istituti penitenziari e rafforzano la necessità di una revisione urgente dell'impianto normativo in materia. L'obiettivo deve essere quello di considerare le tutele sanitarie, e in particolare quelle relative al disagio psichico, come efficacemente garantibili solo al di fuori del contesto carcerario, in coerenza con quanto già affermato dalla Corte costituzionale. **Il tema della salute in carcere richiede un approccio immediato e privo di ambiguità**, anche alla luce del fatto che coinvolge una quota molto ampia della popolazione detenuta, **ben oltre i casi formalmente diagnosticati**.

È inoltre necessario considerare che una parte significativa delle persone ristrette a Sollicciano appartiene a quella che viene definita **“marginalità urbana”**: una popolazione in crescita, anche in relazione alle trasformazioni sociali delle città, che dovrebbe rappresentare una priorità per l’amministrazione comunale. Si tratta spesso di persone coinvolte in reati di lieve entità, talvolta connessi all’abuso di alcol e sostanze, i cui ingressi in carcere registrano picchi nei fine settimana. Si tratta, in molti casi, di situazioni di fragilità che potrebbero e dovrebbero essere intercettate e prese in carico prima, in un’ottica preventiva, dell’ingresso nel circuito penitenziario. **Il carcere non può e non deve configurarsi come una discarica sociale funzionale alla gestione della sicurezza urbana.**

Accanto a queste criticità, sono stati nuovamente rilevati **i ben noti problemi strutturali dell’istituto**: carenze nel sistema di riscaldamento, infiltrazioni d’acqua, elevati livelli di umidità nelle celle, servizi igienici non funzionanti. Di particolare rilevanza è la presenza di **estese macchie di muffa “nera”**, dovute a infiltrazioni e a condizioni di umidità persistente, riscontrate in numerose celle sia del penale sia del giudiziario, con conseguenti problematiche respiratorie per le persone detenute, a cui si aggiungono quelle legate all’umidità ampiamente presente in quasi tutti gli ambienti. Il Gruppo Foucault ritiene che tali condizioni **non possano essere affrontate rinviando le soluzioni a ipotesi di lungo periodo**, come la costruzione di un nuovo istituto o la radicale ristrutturazione di quello esistente. Una simile impostazione rischierebbe di posticipare interventi necessari e urgenti, rendendo di fatto inefficaci anche le opere di manutenzione straordinaria. **Sollicciano necessita invece di interventi immediati e concreti.**

Particolare attenzione è stata rivolta al **problema delle carenze di organico**. L’area educativa, il Corpo di polizia penitenziaria e l’area sanitaria necessitano, per funzionare adeguatamente, di un incremento del personale specializzato. Un ulteriore problema storico dell’istituto riguarda il vitto, che, secondo quanto riferito da numerosi detenuti — in particolare da coloro che, per ragioni economiche, non possono accedere al sopravvitto tramite il cosiddetto “modello 72” (con i relativi limiti di spesa) — risulta di qualità mediocre. Sono inoltre ricorrenti **le segnalazioni relative alla presenza diffusa di cimici, ratti e piccioni all’interno dell’istituto**. La delegazione ha potuto osservare direttamente i segni delle punture di cimici, pur in un periodo dell’anno a bassa intensità riproduttiva, su diversi detenuti che ne lamentavano la presenza.

Al momento della visita, la popolazione detenuta risultava composta da 75 donne (36 italiane e 39 di altre nazionalità) e 487 uomini (175 italiani e 312 di altre nazionalità), per un totale di 562 persone. I detenuti definitivi erano 48 tra le donne e 264 tra gli uomini. A fronte di una capienza regolamentare di 506 posti, di cui 136 non disponibili, **il tasso di affollamento rilevato nel giorno della visita si attestava al 153%.**

Le caratteristiche funzionali con cui è stato costruito e la vetustà strutturale del carcere di Sollicciano appaiono giunte al **punto di rottura e crollo**. Le riparazioni necessarie alle coperture e agli impianti - idraulici, di riscaldamento ed elettrici - sono di tale entità ed estensione, che qualunque intervento parziale finisce per apportare benefici sempre minori e di minor durata. La consapevolezza di questo si palesa nelle parole sia del personale (amministrativo e di polizia penitenziaria), sia dei detenuti, che ormai sembrano percepire come uno spreco di risorse ed energie, qualunque intervento, quantunque necessario a tamponare emergenze anche gravi. **La principale emergenza del carcere di Sollicciano è dunque necessariamente quella di essere considerato un “pieno a perdere”** su cui non vale la pena investire, abbandonato con tutti coloro che vi sono dentro.

È dunque imperativo chiedersi se esistano altre strade per provvedere ad un **rinnovo di tali componenti impiantistiche e strutturali senza interferire con il funzionamento di quelle attuali e senza prevederne la dismissione**. Altrettanto auspicabile sarebbe esplorare la percorribilità di connessioni basate sull'economia circolare per rifornire l'istituto di materiali e ricambi da utilizzare per le normali manutenzioni quotidiane all'interno dei bracci e delle celle.

Quanto al primo punto, la **geotermia a bassa entalpia**, potrebbe essere sfruttata, per esempio, al fine di progettare un sistema di climatizzazione in grado sia di riscaldare in inverno, sia di raffrescare in estate, e con eguale efficacia tutti i locali dell'istituto. La sua particolare collocazione e la presenza di ampi spazi sia esternamente agli edifici, sia nell'ambito di questi ultimi in aree non utilizzabili, parrebbe particolarmente favorevole all'installazione di un **numero anche cospicuo di sonde geotermiche**, anche a profondità diverse, da collegare a pompe di calore distribuite nei diversi edifici. Queste ultime potrebbero essere utilizzate in fase iniziale in connessione agli impianti esistenti (per il riscaldamento e la produzione di acqua sanitaria), da sostituire e funzionalizzare in un secondo momento anche per il raffrescamento, in progressione compatibile con l'abitabilità degli ambienti.

Parimenti, la presenza di ampie superfici non utilizzate, sia sulle coperture sia a terra nelle aree non edificate, coltivate e non, potrebbe essere messa a frutto per la **produzione e lo stoccaggio di energia elettrica rinnovabile mediante impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo**.

Già solo queste due opere impiantistiche, oltre a offrire soluzioni ragionevolmente durature ad alcune delle problematiche impiantistiche più gravi e un significativo miglioramento della salubrità ambientale, consentirebbero un cospicuo risparmio sui consumi energetici, tale da consentire nell'arco di pochi anni **l'accantonamento dei fondi necessari al risanamento delle coperture**.

In prospettiva, inoltre, l'ampliamento degli impianti potrebbe costituire una base di partenza per la costituzione di una infrastruttura capace di alimentare i consumi anche di entità esterne al carcere di Sollicciano, dunque **potenzialmente appetibile sin dall'inizio per investitori pubblici e privati**.

Quanto al reperimento di materiali di maggiore economicità e reperibilità, si tratterebbe di ampliare iniziative già in qualche modo presenti sul territorio comunale e metropolitano, per il recupero e il riuso di materiali edili, idraulici ecc. attraverso la costituzione di un vero e proprio **"Banco dei materiali"**, con possibilità di immagazzinare materiali da convogliare all'Istituto di Sollicciano, per le riparazioni da effettuare in autorecupero da parte della popolazione detenuta.

Il carcere di Sollicciano presenta, con tutta evidenza, criticità strutturali che rimandano a un quadro complessivamente precario della giustizia in Italia. **Le ricadute di questo quadro si estendono direttamente all'esecuzione penale**, che continua a rappresentare il punto di maggiore esposizione e fragilità del sistema. **Il carcere, insieme alla giustizia minorile e ai programmi di giustizia riparativa, è il luogo in cui le contraddizioni emergono con maggiore evidenza**. È in questa fase che l'eventuale scarto tra enunciazione delle riforme e loro effettiva applicazione si traduce in tempi dilatati, incertezza decisionale e compressione delle garanzie.

Il rischio, nella fase attuale, è che l'attenzione si concentri prevalentemente sulle architetture normative e sugli equilibri formali del sistema, lasciando sullo sfondo ciò che ne determina la qualità concreta. **Trascurare l'esecuzione penale significa, di fatto, accettare che la giustizia si esaurisca**

nella dimensione della decisione, rinunciando a verificarne gli effetti reali. È invece proprio in questa fase che le riforme trovano il loro banco di prova più stringente.

Il nodo non riguarda soltanto il bilanciamento tra garanzie e funzionalità, ma la capacità complessiva del sistema di mantenere coerenza tra ciò che promette e ciò che riesce a realizzare. In assenza di tale coerenza, il sistema tende a perdere equilibrio: le riforme si accumulano senza produrre effetti proporzionati sul piano concreto.

In questo contesto, tornare a occuparsi in modo sistematico dell'esecuzione penale non rappresenta una scelta accessoria, ma una priorità. È, con ogni evidenza, il modo più diretto per misurare la distanza tra il piano delle enunciazioni e quello delle pratiche effettive, e **per restituire credibilità all'intero sistema della giustizia.**

***Nota.** La presente relazione non ha carattere esaustivo rispetto a tutte le considerazioni emerse nel corso della visita da parte della delegazione. Si è ritenuto di riportare esclusivamente gli elementi maggiormente rilevanti ai fini della programmazione di interventi immediati. Per gli interventi più immediati e pratici si attende un confronto con le tante realtà quotidianamente impegnate nella Casa Circondariale.*